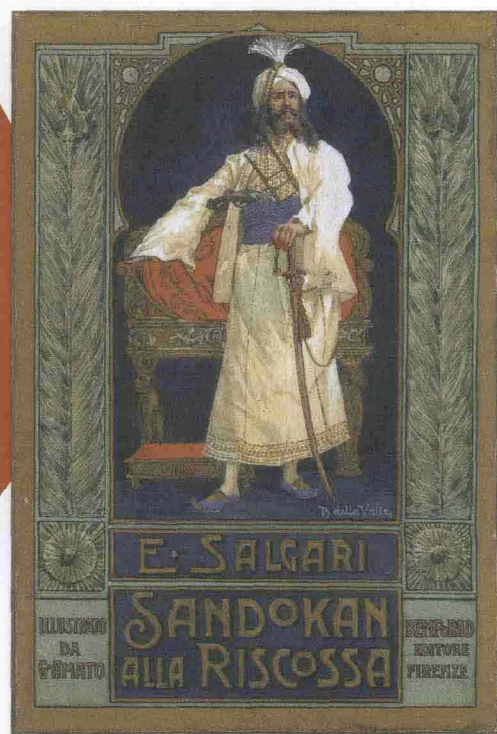


SALGARI CENT'ANNI DOPO

intervista a **PINO BOERO**
a cura di **CARLA IDA SALVIATI**

La copertina dell'edizione del 1907 di Sandokan alla riscossa di Emilio Salgari (Bemporad, Firenze), disegno di Alberto Della Valle.



Nell'aprile 1911 il "capitano" Emilio Salgari si toglieva la vita. Era uno dei più famosi romantici del suo tempo, corteggiato dagli editori e adorato da generazioni di ragazzi. Ancora oggi è un autore molto stampato, seppure le valutazioni negative su di lui non siano mai mancate. Cattivo scrittore? Scaldatore di teste? Oppure scrittore vulcanico, capace di trascinare i ragaz-

zi in un mondo immaginario vorticoso? E che cosa sa ancora dire ai lettori di oggi? Ne parliamo con Pino Boero, docente di Letteratura per l'infanzia all'Università di Genova.

C'è un'attualità di Salgari per i ragazzi di oggi?
"L'avventura di carta ci segna per la vita: è il titolo di un articolo di Claudio Magris di molti anni fa e ben si adegua alla dimensione del-

LE INIZIATIVE PER L'ANNIVERSARIO

La commemorazione dei cento anni dalla morte di Emilio Salgari (1911-2011) è iniziata, per così dire, nel 2010 con due convegni: l'uno sulla presenza femminile nell'opera del romanziere (22 ottobre, a cura dell'Assessorato Pari Opportunità del Comune di Verona) e l'altro sulla presenza a Torino di Salgari (29 ottobre, Fondazione Barolo di Torino). E così i relativi atti saranno pubblicati e presentati in pieno centenario. In novembre sono "esplose" le edicole: Mondadori ha ripresentato con nuova veste, a cadenze settimanali, le ormai famose edizioni critiche e annotate (1969-1974) curate da Mario Spagnol con la collaborazione di Giuseppe Turcato e Sergio Bonelli ha pubblicato un intrigante fumetto sceneggiato da Alfredo Castelli (serie "Martin Mystère") con Salgari protagonista. La grande sorpresa, per gli appassionati, è consistita nell'utilizzazione di alcuni fram-

menti autografi di un romanzo di Salgari scritto e mai pubblicato: *Il Leone del Transvaal*. È ripresa inoltre, per la terza volta, la diffusione dei volumi della Fabbri (*Opera completa*) con l'aggiunta di una biografia salgariana a cura di Giuseppe Bonomi e Claudio Gallo.

Tra le novità librarie segnalano in particolare: la traduzione italiana de *El ritorno de los Tigres de la Malaisa* di Paco Ignacio Taibo II; una corposa enciclopedia (tutti i nomi dei personaggi e degli animali salgariani e altro ancora) a cura di Vittorio Sarti e Silvano Gonzato (Pignatone Edizioni); un sorprendente romanzo "inedito" di Salgari in edizione critica e ampiamente annotata (Edizioni Viglongo); un ricco saggio a tre mani sul capolavoro salgariano *Il Corsaro Nero*, a dimostrare quanto ancora c'era da dire in proposito (Franco Angeli); il saggio *Salgari e il melo-*

**IL CENTENARIO DI
EMILIO SALGARI**

l'avventura salgariana che torna all'attenzione del pubblico non tanto per l'impegno della critica (c'è sempre stato), quanto per il centenario di quella morte drammatica (Salgari si uccise facendo harakiri) che sembra essere ricavata dalle pagine di un suo romanzo: 'A voi che vi siete arricchiti con la mia pelle, mantenendo me e la mia famiglia in una continua semi-miseria od anche di più, chiedo solo che per compenso dei guadagni che vi ho dati pensiate ai miei funerali.

Vi saluto spezzando la penna'. Salgari rischia dunque di venire ricordato più per la drammatica vicenda biografica che in nome di quell'esuberante scrittura dell'avventura che conquistò e formò (soprattutto perché 'clandestina' e 'sconsigliata' dagli educatori) moltissime generazioni".

In questi cento anni ha continuato, tra alti e bassi, ad essere un autore molto letto... La sua scrittura ha evidentemente un fascino particolare...

"Leggere i romanzi dello scrittore voleva dire perdersi in territori lontani, identificarsi in personaggi a tuttotondo (esemplari Sandokan e il Corsaro Nero) capaci di lottare contro i potenti della Terra al punto che un'interpretazione un po' 'sessantottina' potrebbe definire il loro creatore nemico di tutti gli imperialismi e di tutti i massacri compiuti in nome della 'civiltà' dei bianchi (nei romanzi ambien-

tati nel West Salgari è severissimo nei confronti del genocidio dei pellerossa). Consigliare oggi ai ragazzi la lettura dei romanzi salgariani mi sembra un azzardo: troppo lontani ambienti e linguaggio, troppo 'concorrenziale' il richiamo di media più 'moderni'...".

Quale uso si può fare dell'opera salgariana nella scuola primaria di oggi?

"Non è facile predisporre percorsi strutturati soprattutto davanti a un autore che 'sovrabbondava' nel linguaggio e percorreva le strade di un esotismo 'domestico' facilmente surclassato, oggi, dalle carte patinate dei cataloghi e dagli spot delle agenzie di viaggio. Mi sento però di consigliare all'insegnante la costruzione di una personalissima antologia salgariana da presentare agli alunni, un'antologia che metta insieme, grazie alla narrazione, storia, geografia, scienze, antropologia, ma soprattutto che sappia cogliere il forte richiamo teatrale e cinematografico delle scene d'azione. Per questo giocherei con molte immagini (sui testi di Salgari si cimentarono straordinari illustratori, da Pipein Gamba ad Alberto Della Valle, capaci di usare tecniche di rappresentazione diverse), non escludendo la visione di pellicole ormai storiche (penso al *Sandokan* e al *Corsaro Nero* di Sergio Sollima), ma anche quella delle loro 'appendici' non salgariane (comunque 'cicliche' e avventurose), da *Indiana Jones* a *Guerre stellari*".

dramma di Simonetta Satraggi Petrucci (Il Cubo Editore); un volume dedicato agli epigoni di Salgari e ai *ghostwriter* della produzione salgariana cosiddetta postuma, a cura di Massimo Carloni (Fondazione Rosellini per la Letteratura Popolare di Senigallia); un super Oscar Mondadori curato da Vittorio Sarti; un libro sugli ultimi anni di vita di Salgari a Madonna del Pilone di Ernesto Ferrero, direttore del Salone del libro di Torino; una riedizione (la prima in assoluto) del volume antologico *Storie Rosse* di Salgari (Bemporad, 1910), a cura dell'Associazione Friulana "E. Salgari" di Udine; la ristampa della biografia salgariana di Silvano Gonzato (Neri Pozza, 1995) e altro ancora. E poi i convegni: l'Università di Torino in prima linea, risoluta a bissare il successo di quello internazionale che organizzò nel 1980. In fermento il Salone del Libro di Torino e il Festival della

Letteratura di Mantova, le due massime vetrine letterarie italiane, per non dire delle iniziative sparse in tutta la penisola, con attenzioni particolari a Verona (Associazione "Vivi la Valpolicella") e a Torino (Fondazione Tancredi di Barolo), città all'avanguardia da lustri in ambito salgariano. Infine le mostre: annunciata quella al Museo delle Scienze Naturali del capoluogo piemontese.

Il regista Marco Serrecchia ha girato un dotto documentario televisivo. Il Ministero competente ha annunciato l'attesissima emissione filatelica dedicata al romanziere e sono in stampa numerose cartoline postali da utilizzare per il giorno di prima emissione.

Felice Pozzo